

RIBES - Rete Italiana Banche del germoplasma per la conservazione *Ex Situ* della flora spontanea Italiana: un nuovo strumento per la protezione delle piante minacciate di estinzione.

G. Rossi

Università di Pavia, Dip.to di Ecologia del Territorio, Via S. Epifanio 14, 27100 Pavia.

La flora spontanea italiana, come del resto quella degli altri paesi, presenta gravi problemi di conservazione, soprattutto per cause antropiche, con rischio di estinzione per molte entità. Cosa fare per salvaguardare la nostra flora? Le possibili azioni si articolano su diversi piani, innanzitutto la conoscenza del patrimonio floristico, poi la definizione di strumenti normativi che tendano a proteggere le specie, infine la realizzazione di azioni concrete di conservazione, sia nell'ambiente di vita (*in situ*) che al di fuori di esso (*ex situ*). Mentre si è ampiamente parlato negli altri capitoli di questo libro degli studi sulla flora, l'aspetto di conservazione viene qui trattato con lo scopo di approfondire soprattutto la conservazione *ex situ*, attraverso strutture tecnico-scientifiche rappresentate dalle così dette banche del germoplasma, cioè il patrimonio genetico contenuto in varie parti delle piante stesse, nel caso specifico nei loro semi.

Per quanto riguarda gli aspetti normativi, a livello internazionale, negli ultimi decenni sono stati prodotti vari elenchi di specie minacciate allegati a convenzioni internazionali, come quelle sottoscritte da vari paesi (tra cui l'Italia) a Berna e a Washington, nonché la così detta Direttiva "Habitat", adottata dalla Comunità Europea nel 1992 (numero 43) e ormai operante nei vari paesi dell'Unione. Per l'Italia ulteriori elenchi di specie minacciate sono state prodotte con le normative regionali e provinciali (leggi sulla flora spontanea protetta), nei libri e nelle liste rosse redatti secondo i criteri IUCN, negli studi prodotti dalla Società Botanica Italiana per conto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, nelle pubblicazioni dell'APAT (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente), nonché nella numerosa letteratura scientifica sull'argomento (Blasi, 2003).

Sul piano della conservazione *ex situ* in ulteriori convenzioni internazionali quali CBD, GSPC, EPCS, CD 2010 (si veda nel *web* per i contenuti), sono previste apposite azioni: la CBD (convenzione per la conservazione della biodiversità) all'articolo 9 prevede di adottare misure di conservazione, preferibilmente nel paese di azione; impiantare e mantenere apposite strutture di conservazione, preferibilmente nel paese di origine del materiale da conservare; adottare misure per la riproduzione e corretta reintroduzione in natura. Inoltre la GSPC (strategia globale per la conservazione delle piante) all'obiettivo 8 prescrive di assicurare la conservazione *ex situ* del 60% delle specie a rischio e di avviare programmi di moltiplicazione e reintroduzione sul 10% di queste specie entro l'anno 2010. La EPCS (strategia europea per la conservazione delle piante) all'obiettivo 2.5 raccomanda di provvedere a conservare *ex situ* l'80% delle specie a rischio entro il 2010. Inoltre, la GSPC all'obiettivo 16 prevede la creazione di reti dedicate alle attività di conservazione delle piante a livello nazionale, regionale e locale. Infine si ricorda il Target biodiversità 2010 CBD-UNEP, che tra i risultati da raggiungere, al Goal 2.1 indica di promuovere la conservazione della diversità genetica, attraverso il restauro, mantenimento o riduzione del declino delle popolazioni di specie di particolare interesse; al Goal 3.1, indica in particolare le specie spontanee o comunque di specifico valore, anche associate alla conoscenza indigena e locale.

L'Italia, nel rispetto delle convenzioni internazionali sottoscritte ha già raggiunto alcuni importanti risultati nella conservazione della biodiversità, in particolare con l'istituzione e l'incremento delle aree protette (conservazione *in situ*), raggiungendo il 10% della superficie nazionale. Tuttavia, nonostante ciò, circa un quinto delle specie spontanee presenti sul territorio nazionale è ancora minacciato di estinzione, in modo più o meno grave, soprattutto nelle aree comprese al di fuori di parchi naturali, cioè circa il 90%. Quindi molto resta da fare, soprattutto per la conservazione *ex situ*, in vista dell'anno 2010, indicato come traguardo temporale per raggiungere soddisfacenti livelli di conservazione della biodiversità.

Tuttavia, da qualche anno in Italia sono sorti, a livello locale, vari progetti per la conservazione dei semi delle piante in pericolo di estinzione. Queste azioni hanno creato a livello regionale delle vere e proprie “banche” che conservano una riserva di sicurezza delle piante a maggior rischio di scomparsa. Con queste riserve di semi originari locali è possibile operare reintroduzioni e rafforzamenti di popolazioni che stanno scomparendo. Si crea così una strategia integrata per la conservazione della natura fornendo strumenti e risorse di protezione indiretta che assistono le azioni dirette di parchi e riserve. Queste attività sono in linea con gli obiettivi delle principali convenzioni internazionali in materia di protezione della natura. Unico grosso problema la frammentazione a livello regionale di questi progetti, la mancanza di un coordinamento nazionale, con il rischio di duplicare gli sforzi, sprecare risorse e dimenticare aree e specie che richiedono urgente protezione attiva. Ben consapevoli di questo grosso problema a partire dall’inizio del 2004 tre banche, quella di Trento, Pavia e Pisa, hanno svolto un’azione attiva per promuovere e organizzare la costituzione di una rete italiana specificamente dedicata queste tematiche (Rossi et al., 2006). Con grande spirito di collaborazione ed entusiasmo 18 istituzioni tra cui enti locali, musei, giardini botanici, università, parchi regionali e nazionali, società private e ONLUS provenienti da quasi tutte le regioni italiane, hanno risposto all’appello delle 3 banche promotrici e hanno costituito una rete tematica nazionale. Questi soggetti, il 3 dicembre 2005 a Trento, hanno costituito l’associazione di promozione sociale RIBES, con sede presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali. RIBES intende proporsi come referente nazionale nella conservazione *ex situ* della biodiversità vegetale, in stretta collaborazione con gli organi amministrativi (governo, regioni); inoltre intende operare attivamente nella formazione e nell’aggiornamento professionale dei tecnici del settore, nel monitoraggio dei programmi di conservazione in corso e nell’organizzazione di iniziative intese a favorire lo scambio di conoscenze ed esperienze sia nazionali, sia internazionali. Senza dubbio un progetto ambizioso ma anche pieno di difficoltà e con la strada in salita, ma necessario per portare l’Italia sul piano delle nazioni più progredite nel campo della conservazione della biodiversità.

Elenco dei nodi in ordine geografico da nord a sud e isole

- 1 - Piemonte - Banca del germoplasma delle Alpi sud occidentali - Parco regionale Valle Pesio
- 2 - Lombardia - Banca del germoplasma delle piante lombarde - Centro Flora Autoctona
- 3 - Trentino - Banca del germoplasma del Trentino - Museo Tridentino di Scienze Naturali
- 4 - Veneto - Banca del germoplasma dell’Orto Botanico di Padova
- 5 - Liguria - Laboratorio per la conservazione della diversità vegetale ligure - Giardini Hanbury
- 6 - Toscana - Banca del germoplasma dell’Orto Botanico di Pisa, Firenze e Siena
- 7 - Toscana - Banche del germoplasma Livornesi - Provincia di Livorno
- 8 - Marche - Banca del germoplasma per la conservazione delle specie anfiadriatiche, Università delle Marche
- 9 - Lazio - Banca del germoplasma dell’Orto Botanico di Viterbo
- 10 - Lazio - Banca del germoplasma dell’Orto Botanico di Roma
- 11 - Abruzzo - Banca del germoplasma dell’Appennino Centrale - Parco nazionale del Gran Sasso
- 12 - Abruzzo - Banca del germoplasma della Majella Parco nazionale della Majella
- 13 - Molise - Banca del germoplasma del Molise - Università di Isernia
- 14 - Basilicata - Banca del Germoplasma CODRA Mediterranea S.r.l.
- 15 - Sardegna - Banca del Germoplasma della Sardegna (BG-SAR)
- 16 - Sicilia - Banca del germoplasma dell’Orto Botanico di Palermo
- 17 - Sicilia - Banca del germoplasma dell’Orto Botanico di Catania
- 18 - Sicilia - Banca di germoplasma del Mediterraneo®, ONLUS

Letteratura citata

Blasi C. (Ed.), 2003. Conoscenze naturalistiche in Italia. MATT (Direzione per la Conservazione della Natura DCN) e S.B.I. (Commissione per la Promozione della Ricerca Botanica), Roma.

Rossi G., Bedini G. e Bonomi C., 2006. Conservazione ex situ della flora spontanea italiana: RIBES, una nuova iniziativa nazionale. *Inform. Bot. Ital.* 38 (1): 236, 247.

Sito internet di riferimento: <http://www.germoplasmaitaliano.it>